



half the earth for the rest of life

7 Ottobre 2019

Half Earth Day

una sfida ecologica, ma innanzitutto etica

L'attuale ritmo di estinzione delle specie a livello mondiale va di pari passo con la riduzione, l'alterazione e lo sfruttamento degli habitat. Per salvare la maggior parte dei 10 milioni di specie è necessario istituire un sistema di aree naturali entro cui esse possano vivere. Nella visione "Half Earth" (Metà della Terra), l'entomologo e conservazionista Edward O. Wilson ha indicato una strategia che prevede di dedicare alla conservazione il 50% della degli ecosistemi del Pianeta. Superata questa soglia, dice Wilson, la vita del Pianeta entra nella zona di sicurezza.

Dopo la prima discussione italiana, nel 2018 a Bologna, questo evento rinnova il dibattito per promuovere la consapevolezza, da parte dei biologi della conservazione, dei gestori del patrimonio naturale e del grande pubblico.

ore 16.30 | SALUTI ISTITUZIONALI

Cristina Giacoma - Università degli Studi di Torino

Benito Castiglia - Comando Regione Carabinieri Forestale "Piemonte"

dalle ore 16.45 alle ore 18.00 | RELAZIONI

Franco Andreone - Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino

Edward O. Wilson: dalla tassonomia alla conservazione (e oltre)

Carlo Rondinini - Sapienza Università di Roma

Terra, bene comune di tutte le specie - in collegamento telematico

Alessandro Chiarucci - Università di Bologna

SOS dal Pianeta Terra: Emergenza biodiversità

Consolata Siniscalco - Università di Torino

Conservare la biodiversità vegetale: uno sguardo al territorio italiano

Gianluca Piovesan - Università della Tuscia

Foreste vetuste e rewilding per uno sviluppo sostenibile - in collegamento telematico

ore 18.00 | DISCUSSIONE E DIBATTITO

ore 18.30 | PROIEZIONE

Film a cura di **CinemAmbiente**

L'uomo che piantava gli alberi

INGRESSO GRATUITO | MAGGIORI INFORMAZIONI SU MRSNTORINO.IT

Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Biologia della Vita e dei Sistemi – Via Accademia Albertina, 13, 10123 Torino



“HALF EARTH DAY”

una sfida ecologica, ma innanzitutto etica

L'entomologo e conservazionista, nonché Premio Pulitzer, **Edward O. Wilson**, dopo una vita dedicata allo studio della sistematica delle formiche e dopo aver promosso l'idea rivoluzionaria della **sociobiologia** e sostanzialmente “promosso” il termine “**biodiversità**”, si è dedicato alla conservazione della natura. In questo senso ha recentemente lanciato l'idea e visione di “**Half Earth**” (Metà della Terra), titolo del suo omonimo libro. Alla base di questo approccio vi è il paradigma di una conservazione della natura intesa a sostenere uno sviluppo sostenibile centrato sulla protezione e il restauro degli habitat naturali, in particolare delle foreste, come elementi cruciali per mitigare i cambiamenti globali e evitare la **sesta estinzione di massa**.

Proteggendo il 50% del pianeta sarebbe probabilmente possibile salvaguardare l'80% della biodiversità mondiale (almeno 10 milioni di specie). Per questo gli studiosi e i biologi della conservazione stanno sempre più interagendo con i decisori politici e con i gestori degli ambienti naturali, prevedendo un processo di salvaguardia che contempi una messa in sicurezza tramite una rete di aree protette di aree sufficienti vaste a garantire la vita degli organismi del nostro pianeta. In particolare, recenti studi hanno dimostrato che è indispensabile che le foreste conservino un elevato grado di integrità e funzionalità ecosistemica.

Purtroppo, ancora oggi la pressione sugli ecosistemi continua in modo preoccupante per cui ogni anno nel mondo si perdono milioni di ettari di foreste a causa del disboscamento e altrettanti milioni e milioni di ettari sono interessati da incendi e tagli indiscriminati, spesso dovuti – in particolar modo ai tropici - all'indigenza delle popolazioni locali. Per scongiurare il collasso degli ecosistemi, **l'umanità deve adottare da subito strategie globali che mirino al rispetto dei cicli naturali su una superficie consistente del Pianeta** se vuole assicurare la permanenza della vita per come la conosciamo. La complessità della natura è tale che è necessario mettere in pratica soluzioni coordinate di protezione delle foreste per garantire la persistenza di tutti i processi naturali, compresi i grandi disturbi naturali, per assicurare la stabilità del Pianeta, la persistenza della biodiversità e anche per lasciare un riferimento alle generazioni future di come era la Terra prima della sua trasformazione profonda avvenuta durante l'Antropocene.

Di protezione della natura e delle foreste si parlerà in un evento aperto a tutti gli interessati il prossimo 7 ottobre alle ore 16.30 nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino - nell'ambito della seconda giornata italiana **Half Earth: una sfida ecologica, ma innanzitutto etica**. Dopo la prima giornata organizzata dal Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna, la giornata di quest'anno è promossa dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, che negli ultimi anni ha prestato particolare attenzione al ruolo dei musei naturalistici nella conservazione della natura e per lo studio della biologia delle estinzioni, insieme al dipartimento che intende promuovere il **primo dottorato italiano sulla sostenibilità** intesa come intersezione di saperi scientifici ed umanistici e che ha avviato un centro in Madagascar a sostegno della **foresta di Maromizaha**. L'evento vedrà l'intervento di ricercatori impegnati in campo botanico e zoologico, i quali forniranno indicazioni sulla necessità di un “new deal per l'ambiente” fra istituzioni governative e di ricerca, fondazioni, gestori delle aree protette e la comunità, aderendo al **progetto “Half Earth”**. Il messaggio è chiaro: dobbiamo non solo lasciare alle generazioni future un mondo vivibile, ma soprattutto dobbiamo fare il possibile per limitare le estinzioni attualmente in corso.